

“BRESCIA RIFIUTA IL DEBITO”

organizza un'assemblea pubblica con:

Giorgio Cremaschi Fiom - Cgil

Fabrizio Valli coordinatore del Forum per l'acqua bene comune di Brescia

Lunedì 12 dicembre alle ore 20.30

SALONE BUOZZI

CAMERA DEL LAVORO

via Fratelli Folonari 12 Brescia,

E' caduto il governo Berlusconi, e questo è sicuramente anche frutto della nostra mobilitazione; ma è stato sostituito da un governo che ha adottato come suo programma fondamentale la lettera diktat della BCE. **Cioè quel programma economico di ristrutturazione selvaggia che in nome del pagamento del debito propone di tagliare lo stato sociale e i diritti, di ridurre il salario legandolo sempre di più alla produttività, di privatizzare i beni comuni.** E non vuol dir niente sostenere che la politica della BCE verrà mitigata dalla "equità". Non si può rendere giusta una politica che parte dal presupposto che bisogna sacrificare tutto pur di pagare il debito, che bisogna assicurare i mercati, cioè la speculazione finanziaria, che bisogna rendere ancora più vincolanti le politiche liberiste che hanno portato alla crisi.

Il nostro movimento è iniziato già prima della caduta del governo Berlusconi, dichiarando esplicitamente che un vero cambiamento sociale fondato sull'eguaglianza, sulla giustizia e la democrazia partecipativa non può realizzarsi né con il centrodestra, né con il centrosinistra, perché entrambi adottano le politiche della BCE e del Fondo Monetario Internazionale.

Abbiamo chiesto piena legittimità a questi 5 punti:

- **non pagare il debito, far pagare la crisi alle banche, alla finanza internazionale e a tutti i padroni**
- **no alle spese militari, ritiro immediato di tutti i contingenti dai luoghi di guerra**
- **giustizia per il mondo del lavoro, abolizione di tutte le leggi sul precariato, riaffermazione del contratto a tempo indeterminato, no all'allungamento dell'età pensionabile e al taglio di salari e pensioni**
- **beni comuni come alternativa alle privatizzazioni e al mercato selvaggio**
- **democrazia partecipativa in alternativa al populismo, al berlusconismo e alla dittatura della BCE**

Inoltre, la decisione dell'amministratore delegato della Fiat di disdettare il contratto nazionale ed i contratti aziendali, cancellando tutte le libertà sindacali, non è nient'altro che la nuova forma di **fascismo aziendalistico** che dalla Fiat si sta diffondendo in tutto il mondo del lavoro.

Ciò dimostra che dietro le ricette neoliberali c'è un sistema autoritario che mette in discussione i valori fondamentali della democrazia, della libertà e della stessa Costituzione nata dalla **RESISTENZA**.

La manovra decisa dal governo Monti è un intollerabile concentrato di aggressioni alle condizioni di vita della maggioranza della popolazione italiana. **Il 10% più ricco del paese, che detiene la metà della ricchezza nazionale, pagherà sì e no l'1% dei costi della manovra. Il restante 90% della popolazione paga tutto il resto e la stragrande maggioranza dei costi graveranno su lavoratori dipendenti e pensionati.**

Si va in pensione a 66 anni gli uomini e a 62 - 63 le donne, una vergogna sociale che colpisce le condizioni di lavoro di chi fatica davvero, di chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese, di chi non ha contributi sufficienti. **La pensione di anzianità va a 42 anni**, ancora una volta un danno soprattutto per gli operai e per chi fa i lavori più faticosi. Così i giovani verranno ancora una volta imbrogliati, perché sarà per essi sempre più difficile accedere al lavoro. Si blocca la rivalutazione delle pensioni sull'inflazione, una vera e propria carognata che colpisce i redditi già falciati dall'inflazione stessa. E poi c'è **una valanga di tasse**, in gran parte sul lavoro e sui redditi più bassi, da quelle sulla prima casa, all'aumento delle addizionali Irpef comunali e regionali, all'aumento delle tasse sulla benzina, all'aumento dell'Iva, dai ticket sanitari all'aumento dei prezzi dei costi di tutti i servizi sociali.

Di fronte a tutto questo i ricchi pagano con qualche piccola elemosina e le caste vengono lasciate sostanzialmente immuni. Non c'è una patrimoniale sulle grandi ricchezze, non si toccano le spese militari, le grandi opere e gli sprechi veri della pubblica amministrazione.

Qui, insomma, un massacro sociale che si aggiunge a quelli già preventivati dalle manovre del governo Berlusconi. Nel 2012 la somma delle manovre Tremonti-Monti porterà a un salasso di quasi 70 miliardi sui redditi e sulle condizioni sociali della stragrande maggioranza del paese.

Di fronte a tutto questo le misure per la cosiddetta "crescita" sono solo sgravi fiscali alle aziende, che significheranno profitti in più per chi già guadagna, ma nemmeno mezzo posto di lavoro aggiuntivo.

Questa manovra è semplicemente "la cura greca" somministrata all'Italia. E' la tecnocrazia liberista e bancaria dell'Europa che impone la stessa ricetta ovunque, con gli stessi fallimenti.

La Grecia ha cominciato così, un anno e mezzo fa, e adesso è alla catastrofe sociale ed economica, senza aver ridotto di un centesimo il peso del debito. La stessa via imbrocca l'Italia, con una manovra che avrà un puro effetto recessivo e che quindi potrà anche salvare il bilancio di qualche banca ma **farà sprofondare il paese nella miseria.**

Bisogna contrastare con tutte le forze queste misure e questa politica. Qui si gioca il futuro del lavoro, dello stato sociale, dello stesso sindacato. Se stiamo sulla strada della Grecia dobbiamo fare una sola cosa, lottare tutti insieme come fanno i lavoratori e gli studenti greci: fino a che le cose non cambiano, in Italia e in Europa. Tutto il resto sono chiacchiere.

**MOBILITIAMOCI CONTRO QUESTA MACELLERIA SOCIALE
COSTRUENDO UN FRONTE COMUNE CHE SIA ALTERNATIVO
ALLA DITTATURA DELLE BANCHE!!!**

"BRESCIA RIFIUTA IL DEBITO"